

«Strano» flop al botteghino il boicottaggio ha funzionato

di Rino Cammilleri

Ecosì il film polacco sulla strage di Katyn sta facendo flop al botteghino in Italia. Strano: regista di primo piano (Andrzej Wajda), ha conteso l'Oscar quale miglior film straniero all'indiano *Millionaire*. Il film pare sia presente in sole otto sale. Insomma, è pochissimo distribuito. A pensar male, com'è noto, spesso ci s'azzecca. Non sarà che quel film parla di un fatto storico imbarazzante? Cioè, i ventiduemila ufficiali polacchi massacrati a freddo dai sovietici (colpo alla nuca), che poi diedero la colpa ai tedeschi. Accadde al tempo della spartizione della Polonia tra Hitler e Stalin. Si trattava di eliminare non solo i quadri dell'esercito polacco ma anche una futura classe dirigente. Insomma, uno dei pochi crimini della Seconda guerra mondiale non commessi dai nazisti, bensì dai comunisti.

Mi ricordo di un altro film, mai distribuito nelle sale, che potei vedere solo per caso e in dvd, *Eleni*, del 1985. Sebbene il protagonista fosse non uno qualsiasi ma John Malkovich (e il regista Peter Yates). Anche qui si parlava di crimini efferati commessi dai comunisti, in questo caso i partigiani greci. Ricordo anche che nei nostri anni Settanta un potente quotidiano nazionale non andò in edicola perché sgradito agli operai tipografici che dovevano stamparlo. Un altro film dalla cattiva sorte fu il nostro *Porzùs*, dell'italiano Renzo Martinelli. Rimase pochissimo in poche sale, poi sparì per sempre. Nel 1997 la Rai ne acquistò i diritti per le reti pubbliche ma chi l'ha mai più visto? Eggià, parlava dell'eccidio di ventidue partigiani «bianchi» della

Brigata Osoppo da parte di quelli rossi gappisti. Il capo dei bianchi era Francesco De Gregori (zio del cantautore omonimo), detto Bolla. Ci lasciò la pelle anche Guido, fratello di Pierpaolo Pasolini. Ancora un film del 1999 mai visto: ... *eli chiamarono briganti*, di Pasquale Squitieri. Già: parlava male del Risorgimento. Ma noi non siamo mica americani: loro sì che non si vergognano di mostrare la loro guerra civile dal punto di vista dei perdenti, tant'è che il loro film «nazionale» è *Via col vento*.

Ma ricordate *Magdalene*, il film di Peter Mullan che nel 2002 vinse il Leone d'Oro al festival di Venezia? Era stato tratto da un libro di tal Kathy O'Beirne, *Kathy's story*, che raccontava i quattordici anni di inferno passati dall'autrice in un riformatorio gestito dalle suore irlandesi appartenenti alla congregazione di Our Lady of Charity. Solo che tra il 2003 e il 2006 i fatti raccontati dalla O'Beirne vennero smentiti da tre sue compagne di riformatorio e perfino dalla sua stessa famiglia. Nel settembre del 2007 un giornalista del *Mail on Sunday*, Hermann Kelly, pubblicò un libro-inchiesta, *Kathy's real story*, nel quale si dimostra che i fatti raccontati dalla O'Beirne sono veri, sì, ma accaduti altrove e non nella casa di rieducazione delle suore.

Tuttavia, ed è qui il mistero, il film era già pronto tradotto in italiano ancora prima del premio, cosa che insospetti il compianto Valerio Riva (allora nel comitato del festival e firma de *Il Giornale*). Eh, per egemonia culturale non si intende solo «vertici» o «autori» ma anche anonimi gangli intermedi, fino all'ultimo bidello che ha le chiavi della sala. Già: il Muro è caduto più di vent'anni fa, ma in troppe teste è più ritto che mai.

